

VALERIA FASCIONE, Assessore Internazionalizzazione, Start Up – Internazionalizzazione, Regione Campania: Buonasera a tutti per questa nuova sessione, buon pomeriggio. Un po' di cose ce le siamo già dette questa mattina, ovviamente vorrei fare un commento veloce su qualcosa che ho ascoltato, anche perché questo è il ruolo che mi avete dato, poi assolutamente vorrei lasciare la parola ai colleghi del team di Open Data, perché abbiamo delle belle notizie da dare, quindi vorrei lasciare il giusto spazio.

Mi dispiace che la collega Valeria Ciarambino abbia voluto dare questo tipo di impostazione alla sua relazione anche perché sono un'economista e dico che ci sono dei dati molto oggettivi, dei fatti e poi c'è una legge, che è quella della domanda e dell'offerta, che – ahimè – regola la vita del mondo. Entrare nel merito del singolo indicatore, non è questo il caso, ma le potrei far pervenire un bel rapporto Ambrosetti, che redige ogni anno il position paper della Campania sui dati dell'innovazione, dove viene fuori uno spaccato molto interessante o i dati cerved o l'essere stati selezionati dalla MIT per progetti di innovazione, dove la Campania viene individuata come un laboratorio. Quello che più conta è la legge della domanda e dell'offerta e mi piace lo spunto che ha dato il professor Carrino condividendo l'impostazione che per fare sviluppo, per portare sviluppo sui territori, è importante lavorare sull'innovazione. Come siamo tutti d'accordo, il digitale è una leva abilitante, l'innovazione rende le imprese più competitive, fa sviluppo e fa occupazione, che alla fine è veramente il dato che ci interessa di più, sia per la Pubblica Amministrazione sia per le imprese.

Guardiamo nel posto dove siamo, ho un'unica slide che mi ero conservata da questa mattina e che mi porto sempre quando intervengo perché mi permette di fare un po' di riflessioni.

Questa è la nostra sfida, fare di Napoli e della Campania un Hub internazionale di riferimento per la digital transformation. Questa sfida ce l'ha lanciata, anche un po' giocosamente la BBC nel 2016, sono venuti, ci trovavano già nel 2016 un laboratorio interessante, e la domanda provocatoria era: può la città della pizza, può la Regione che è conosciuta in tutto il mondo per i suoi beni artistici culturali e per i suoi prodotti tipici, come la pizza, trasformarsi in un Hub internazionale per la trasformazione digitale?

Questa è la domanda che ci facciamo, è la nostra visione, è la nostra strategia e siamo al centro dell'attenzione, e l'hanno detto tutte le imprese che questa mattina ci hanno onorato di essere qui con noi e di condividere questa nostra strategia. Questo polo, questo luogo dove siamo, è la testimonianza fisica di come grandi player tecnologici a livello globale, a livello mondiale, a partire dalla Apple, che poteva investire in tutto il mondo, ha scelto Napoli per il suo Hub di formazione sulle tecnologie iOS. Da quella prima scintilla, siamo riusciti a creare un piccolo miracolo. Dopo la Apple, con i suoi 400 ragazzi che ogni anno vengono qui da tutto il mondo, forse Giorgio Ventre mi darà qualche dato più preciso, credo che vengano da 38 Paesi diversi, 38 Paesi del mondo che mandano i loro migliori talenti qui a formarsi. Dopo Apple è arrivata la Cisco che non solo ha aperto un laboratorio sul networking, che è la loro attività di base, ma ha iniziato a lavorare con Apple. È l'unico posto al mondo dove Cisco ed Apple lavorano insieme, e Cisco qui ha aperto il devnet, cioè si sono trasformati anche loro dalla parte infrastrutturale alla parte di sviluppo. È l'unico posto al mondo dove Cisco ha avviato una nuova sfida, passando dalle infrastrutture allo sviluppo software, perché aveva (...) fatto di persone, di competenze di altre università, e di imprese che hanno usato questo spazio e questo luogo come laboratorio. Anche i team, e tutto quello che sto dicendo, è sempre stato fatto in una sorta di coprogettazione. Nessuno è arrivato qua dicendo: voglio fare questo. Sono arrivati qua dicendo: vorrei fare questo. Insieme abbiamo capito come, sulle diverse famiglie tecnologiche, sulle diverse traiettorie tecnologiche, si potesse configurare un Hub che avesse al suo interno tutte le tecnologie e le famiglie tecnologiche abilitanti per lo sviluppo.

Valeria Fascione

Assessore Internazionalizzazione, Start Up – Internazionalizzazione, Regione Campania

Tim è venuta e ha portato non solo il suo working capital, ma ha portato il suo laboratorio, il suo Hub sul 5G. Il professore ci ricordava l'importanza del 5G, qui in Campania abbiamo l'unico Hub, a Napoli, in questi spazi, con il 5G a disposizione per le imprese che possono sperimentare le tecnologie sull'iper cloud, sull'Industria 4.0, sulle smart city, quindi Hub a disposizione del tessuto produttivo.

Pian Piano abbiamo avuto altri grandi player, il prossimo è stato già annunciato, quindi si può dire, avremo Leonardo che finalmente si è aperto anche come grande azienda al mondo dell'innovazione, all'open innovation e creerà qui in Campania, nello stabilimento di Pomigliano, un suo Hub per lo sviluppo di tecnologie funzionali alla divisione aerospaziale, ma anche qui alla Federico II, un Hub su tutte le altre tecnologie che possono accelerare i processi del più grande gruppo industriale. Dalle tecnologie abilitanti cominciamo ad andare sulle tecnologie più verticali. Sapete l'intervento della Merck, quindi abbiamo una grande azienda farmaceutica tedesca, hanno strutture e centri di ricerca incredibili, vengono qui in Campania, vengono a Napoli, e intervengono non solo su alcune delle loro direttrici principali, come quella della fertilità, ma sono interessati al lavoro che stiamo facendo sui dati in Sanità. Abbiamo un'industria farmaceutica che viene in Campania perché abbiamo lavorato sui dati, perché abbiamo messo su una piattaforma e un'infrastruttura abilitante importante, quindi vogliono venire in un posto per fare una coprogettazione di nuovi servizi e di nuove attività.

Il rettore Manfredi, questa mattina diceva che riusciremo a vincere la scommessa se, e solo se, dalle competenze, dall'attrattività che questo luogo ha per la qualità delle competenze, e ovviamente non solo della Federico II, siamo in casa della Federico II, quindi oggi parliamo molto di Federico II, ma abbiamo un sistema universitario importante, 7 Università con 200 mila ragazzi, siamo in Italia la Regione che è al secondo posto per numero di studenti e di laureati complessivamente. È veramente un Hub importante di competenze e questo fatto di starci concentrando sulle competenze digitali permetterà alle nuove generazioni di essere molto più pronte per il placement perché il problema dei nostri ragazzi è quello di avere una buona formazione e poi di avere – a volte – un problema di placement, perché ovviamente il sistema industriale è più concentrato al nord che qui. Come diceva il dottor Manfredi, avere la possibilità di attrarre investimenti dall'Italia, dal mondo, qui in Campania è la vera scommessa che permetterà di fare quello sviluppo e quella crescita in termini di competitività.

Vi accennavo, anche questa mattina, che sulle competenze digitali ci siamo concentrati da subito, avevo fatto un accenno al bando Cambiamenti Digitali per le Scuole, perché le Scuole sono fondamentali per noi, quindi adesso avremo 4 milioni dedicati a reti di Scuole che potranno dotarsi dei loro laboratori per lavorare su tutte queste famiglie tecnologiche della Cyber Security alla IUT e big data così fondamentali per lo sviluppo del nostro territorio.

Mi sono presa forse già troppo tempo. Faccio le veci del presentatore. Volevo dare la parola ad Angela Cocchiarella del team di Open Data della Regione Campania. Saluto anche gli altri membri del team che sono qui. Ci racconta di questa sfida i cui risultati, anche il direttore Merola, ci ha detto in apertura, di questo progresso. Poi, avremo qualche video pillola per i risultati del contest. Grazie.

ANGELA COCCHIARELLA, Direzione per l'Università, la Ricerca e l'Innovazione, Team Open Data:

Grazie a tutti. Sono Angela Cocchiarella, un funzionario della Direzione per l'Università, la Ricerca e l'Innovazione. Da un anno e mezzo abbiamo iniziato con il Progetto Open Data, che – dico sempre – ci ha solo spostato da dove eravamo, ma ancora non ci ha portati dove vorremmo arrivare, nel senso che abbiamo raggiunto dei buoni risultati, ma li consideriamo solo l'inizio.

Valeria Fascione

Assessore Internazionalizzazione, Start Up – Internazionalizzazione, Regione Campania

È un Progetto che è stato molto complesso, perché è molto difficile concretizzare all'interno dei silos che caratterizzano una Pubblica Amministrazione, realizzare progetti trasversali di innovazioni.

È un progetto che potrebbe essere raccontato da molti punti di vista, dal punto di vista organizzativo, dal punto di vista tecnologico, ma oggi ve lo racconto dal punto di vista del coinvolgimento degli stakeholders, questo è l'aspetto più importante. Attraverso il nuovo portale Open Data, che abbiamo pubblicato ad aprile, abbiamo messo a disposizione e ad oggi ci sono 144 dataset – come dicevo – molti dovranno essere ancora pubblicati. Abbiamo messo a disposizione degli utenti, strumenti per il riutilizzo dei dati, perché la cosa più importante è il riutilizzo dei dati, solo attraverso il riutilizzo dei dati si può creare valore. Li abbiamo messi subito a disposizione della comunità. Il coinvolgimento degli stakeholders, attraverso un concorso abbiamo chiesto alla collettività di aiutarci ad estrarre conoscenza dai dati e l'hanno fatto, è stato molto utile perché la comunità va considerata come un valore enorme di conoscenza, di valore, di aiuto proprio anche per la Pubblica Amministrazione a migliorarsi. Vorrei far parlare loro, il contributo dei tre vincitori del nostro contest, loro hanno analizzato dei dataset in ambiti importanti, quello ambientale, la qualità dell'area, anche quello del territorio. Siamo grati a loro perché questo è un inizio, è un dialogo con i cittadini che sono fuori.

Com'è la nostra visione di una Pubblica Amministrazione, la Pubblica Amministrazione deve dialogare con i cittadini, con la community, con gli stakeholders per arricchirsi e arricchire tutta la comunità.

Chiedo alla regia di lanciare i video dei tre vincitori del nostro contest. Grazie.

(Proiezione video)

Buonasera a tutti. Innanzitutto vi ringrazio per questo premio. Mi presento, sono Stefania Spaziani, data analyst di Aci Informatica e sono ricercatrice in Fondazione Ergo. La mia passione per i dati mi ha spinto a partecipare al contest organizzato dalla Regione Campania, in particolare ho scelto la categoria della sostenibilità ambientale, visto il tema particolarmente sentito.

La soluzione che ho proposto dimostra che a partire dagli Open Data della Regione Campania è possibile realizzare un cruscotto di monitoraggio della qualità dell'area, ma non solo, ho potuto integrare i dati e confrontarli con quelli di altri cataloghi.

Sono partita con l'analisi dei dati della qualità dell'area dell'Agenzia Arpac, sui valori inquinanti, come il PM10, PM25, benzene, eccetera e i dati sull'ubicazione delle centraline della Regione. Poi, ho confrontato i valori medi mensili di un particolare inquinante della Regione Campania e li ho confrontati con quelli del Friuli Venezia Giulia, utilizzando anche l'Open Data di questa Regione per approdare infine ai dati aperti dell'Inail sulle malattie professionali.

Una volta che i dati sono stati analizzati e integrati, dobbiamo cercare la migliore visualizzazione, la visualizzazione più efficace. Questa è una possibile visualizzazione, non solo possiamo vedere la mappa delle centraline, ma anche le località con i valori medi più alti per ogni tipologia di inquinante. Il cruscotto ci fa vedere il numero di centraline attive sul territorio e anche un alert sulle centraline non monitorate in un determinato periodo, per la mancanza di dati rilevati. Passando al confronto di dati di un particolare inquinante, il PM10, della Regione Campania con quelli del Friuli Venezia Giulia, già a colpo d'occhio possiamo vedere la maggiore concentrazione di un inquinante in un luogo piuttosto che in un altro.

Quali sono le opportunità che ci offrono gli Open Data? Grazie agli Open Data è possibile creare un processo ciclico di recupero delle informazioni, analisi, omogeneizzazione e integrazione con altri fonti, confronto fino ad ottenere un'efficacia rappresentazione e la rappresentazione dei dati

Valeria Fascione

Assessore Internazionalizzazione, Start Up – Internazionalizzazione, Regione Campania

stimola l'analisi e la continua ricerca di altri dati, ad esempio, l'individuazione delle cinque centraline con i più alti valore di PM10 delle due Regioni, Campania e Friuli Venezia Giulia, mi ha spinto ad analizzare la situazione delle malattie professionali dell'apparato respiratorio sfruttando quindi i dati aperti dell'Inail, del loro Open Data. In conclusione, i dati sono del XXI secolo, dobbiamo saperli sfruttare, consentono di migliorare l'efficienza delle Pubbliche Amministrazioni, e questo è un presupposto fondamentale per la crescita del Paese.

Buon pomeriggio a tutti e un saluto a tutti i partecipanti al Campania Digital Summit. Sono Nicola Di Leo e sono un analista programmatore presso un'azienda che opera in Regione Puglia, nell'ambito della Sanità elettronica. Ho scelto di partecipare al contest indetto dalla Regione Campania perché volevo proporre una soluzione inquadrata nell'ambito dell'ambiente e la sostenibilità, che consentisse di monitorare, conoscere lo stato della qualità dell'area nella Regione.

La soluzione che ho realizzato, denominato Aura, altro non è che un cruscotto per il monitoraggio della qualità dell'area in Regione Campania. I dataset che ho utilizzato, messi a disposizione, sono stati due, un dataset contenente la concentrazione degli inquinanti, misurati dalle varie centrali, e un dataset che contiene e rappresenta tutte le informazioni su tutte le centraline Arpac che sono presenti in Regione. Il cruscotto altro non è che un portale web, che è disponibile a questo link, dove sono visualizzati i dati di tutti gli inquinanti che sono stati misurati nei capoluoghi di Regione negli ultimi mesi del 2018. In questo caso possiamo vedere un esempio di concentrazione del benzene. Grazie a questi grafici i dati sono stati riportati e sono stati confrontati tra di loro, quindi è possibile rapportare due diversi capoluoghi per vedere lo stato di qualità e l'inquinamento.

Inoltre, dato che sono disponibili i dati sulle centraline di monitoraggio, è possibile visualizzare, in una mappa, lo stato di attività di ogni singola centralina, con il Comune dov'è collocata e tutti gli inquinanti che questa centralina monitora.

Infine, il sistema Aura include anche un bot, realizzato come chatbot Telegram, che consente di avere una chat, quindi un'interazione utente macchina in cui l'utente condivide la propria posizione e il sistema ricerca la centralina Arpac più vicino. Così facendo, è possibile conoscere lo stato della qualità dell'area misurato dalla centralina più vicina all'utilizzatore.

Vi ringrazio per l'attenzione. Vi mostro i link per visualizzare sia il sito web sia il chatbot. Tengo a sottolineare qual è per me l'importanza degli Open Data non solo in ambito commerciale ed economico, ma soprattutto in ambito sociale, perché così facendo potremmo utilizzare le immense mole di dati grezzi che sono prodotti dalle Pubbliche Amministrazioni per consentire di visualizzare, attraverso nuovi sistemi, una serie di strumenti che consentirebbero al responsabile delle Pubbliche Amministrazioni di intraprendere una serie di azioni efficaci volte a migliorare la qualità della vita dei cittadini. Grazie per l'attenzione e buon pomeriggio a tutti.

Buongiorno, sono Fabio Vanni.

Buongiorno, io sono Michele Castellani, siamo dipendenti dell'Agenzia per il Diritto allo Studio Universitario dell'Umbria. Tra le varie cose che ci occupiamo, ci occupiamo anche di Open Data per il nostro Ente.

Siamo venuti a conoscenza di questo contest, in quanto abbiamo partecipato ad alcuni seminari sugli Open Data al Forum PA 2019 a Roma, anche perché siamo iscritti alla newsletter di Forum PA. La scelta della categoria Sostenibilità Ambientale è stata quasi casuale, anche se la tematica ambientale e della sicurezza sta a cuore ad entrambi.

Inizialmente avevamo aperti a qualsiasi tipo di progetto, ma quando ci siamo imbattuti negli Open Data del dataset del rischio frane, ci siamo resi conto che da queste informazioni potevamo tirar

Valeria Fascione

Assessore Internazionalizzazione, Start Up – Internazionalizzazione, Regione Campania

fuori un buon progetto. Successivamente, quando abbiamo notato la localizzazione degli studi scolastici superiori, il progetto da presentare c'è sembrato subito chiaro.

Ci siamo subito chiesto se alcuni ragazzi campani stessero frequentando delle Scuole soggette ad un potenziale rischio per la loro sicurezza, quello appunto di una frana. Per il progetto abbiamo utilizzato i dataset, carta del rischio da frana del vigente piano stralcio per l'assetto idrogeologico per il territorio dell'utilità di bacino regionale della Campania centrale e del sud. Mancano i dati relativi alla parte settentrionale della Regione, ma siamo andati avanti lo stesso.

Utilizzando il software Qgis, di un sistema libero e opensource di gestione di informazioni biografiche, abbiamo seguito una query spaziale per evidenziare gli eventuali punti che ricadessero in uno qualsiasi dei poligoni rappresentanti le aree a rischio frana.

Questo ci ha permesso di evidenziare la presenza di sei istituti scolastici superiori insistenti in un'area a rischio frana, due in Provincia di Napoli e quattro in Provincia di Salerno. Per noi, Open Data, oltre ad essere un'opportunità per la Pubblica Amministrazione, lo sono anche per le aziende, in quanto possono essere utili a offrire servizi a margine di quella forniti della PA. L'opportunità che riteniamo più determinante sembra quella di favorire la partecipazione del cittadino alla gestione della cosa pubblica.

In effetti il nostro progetto è un esempio di cittadinanza attiva in quanto è stato utile per far emergere una specifica situazione che esiste in questo specifico momento che può essere utile ai cittadini per poter chiedere, alle Autorità competenti, determinate attività inerenti questo problema di sicurezza che è stato evidenziato. Come diceva Michele, l'opportunità più grossa è quella che riteniamo per il cittadino è l'opportunità di poter utilizzare gli Open Data come mezzo per poter analizzare e partecipare a quello che è il funzionamento della Pubblica Amministrazione. Grazie a tutti.